

L'obiettore di coscienza milanese si presenta al Distretto militare

Il giovane architetto non ha ancora deciso se si recherà nei prossimi giorni in caserma per assolvere gli obblighi di leva - A Roma Antonio Susini aveva effettuato un « digiuno dimostrativo » di trenta ore



Antonio Susini, l'obiettore di coscienza che ha manifestato i suoi principi con uno sciopero della fame in piazza Risorgimento a Roma, mentre saluta la moglie ed un amico dinanzi all'ingresso del Distretto Militare di Milano dove si è regolarmente presentato, nei fermi della cartolina precetto, per assolvere il servizio di leva (Telefoto ANSA)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 gennaio

Contrariamente a quanto aveva pubblicamente annunciato, Antonio Susini, il giovane architetto milanese obiettore di coscienza, si è presentato questa mattina al Distretto militare di Milano dove era stato regolarmente convocato per sostenere la visita medica. Abilitato alla vita militare, Antonio Susini è stato assegnato al CAR (Centro addestramento reclute) di Como che dovrà raggiungere nei prossimi giorni, pena l'arresto.

Non appena uscito dal Distretto, Antonio Susini è stato avvicinato dai cronisti che gli hanno

chiesto se si presenterà a Como per indossare la divisa militare o se invece riconfermerà il suo principio della « non violenza » rifiutandosi di adempiere al servizio di leva.

« Sono decisioni molto importanti — ha risposto l'architetto — che non si possono prendere così su due piedi. Non so ancora quel che farò. Certo che speravo nell'approvazione del disegno di legge parlamentare con il quale viene riconosciuta la legittimità dell'obiezione di coscienza ed approvata l'istituzione di quei reparti di servizio civile di leva ove possono andare tutti coloro che intendono seguire il precetto del « non uccidere ». Purtroppo la legge non è stata ancora approvata. Attendereò domani per decidere, la notte porta consiglio ».

Antonio Susini ha appena compiuto 27 anni e fino ad oggi aveva potuto rimandare la presentazione alle armi in base alle disposizioni di legge che consentono agli studenti universitari o a coloro che intendono perfezionarsi negli studi superiori di rimandare il servizio militare. Compiuti i 26 anni — ultimo termine per queste concessioni — e avvertito che avrebbe dovuto presentarsi al Distretto di Milano per la visita medica e l'assegnazione al CAR, Antonio Susini (che è sposato con una collega assai giovane e carina ed è padre di una bambina di 8 mesi) pubblicamente dichiarò che non si sarebbe presentato al Distretto, essendo un assertore della « non violenza » ed un « libero pensatore ». Tale suo atteggiamento denunciò pubblicamente ai giornali e successivamente in una conferenza-stampa al Circolo « Sacco e Vanzetti ».

Antonio Susini, che abita a Milano in via Volterra 6, precisò in quella occasione di non volersi sottrarre al servizio militare per meschine ragioni utilitaristiche, ma appunto perché la sua coscienza gli impediva di fare la sua pur minima cosa a favore del militarismo che è violenza e morte.

Nella sede del Circolo milanese, Antonio Susini si trovò circondato quel giorno da numerose persone che condividevano il suo punto di vista, ricordando che il problema dell'obiezione di coscienza era già stato sollevato anni fa da un famoso film di Autant Lara « Non uccidere », che a suo tempo provocò una accesa polemica per il divieto che le autorità italiane avevano posto alla proiezione della pellicola. La vicenda assunse ad un certo momento anche aspetti politici perché, pur vigendo il divieto — che successivamente venne tolto — l'allora sindaco di Firenze, La Pira, lo fece

pace » come alternativa al servizio militare.

Prima di presentarsi questa mattina al Distretto militare, Antonio Susini, che era appena rientrato da Roma dove, dopo la conferenza aveva organizzato in una piazza della capitale un digiuno dimostrativo di 30 ore, si era incontrato con Giorgio Viola, l'obiettore di coscienza torinese che ha indossato la divisa militare dopo essere stato quattro mesi nel carcere militare di Torino. Egli era circondato da amici che lo hanno subito dopo condotto fuori Milano.

Sandro Dini

proiettare nella sua città in una sala aperta al pubblico, se pure privata.

Antonio Susini, tanto in quella conferenza-stampa, come ieri a Roma, in una conferenza nella sede per Partito Radicale, precisò che col suo rifiuto ad indossare la divisa militare non si voleva sottrarre ad un dovere di cittadino e che pertanto era pronto a passare lo stesso periodo — diciamo così di « ferma » — in qualsiasi organizzazione che non perseguisse però scopi di violenza. Ecco perché anche oggi si è rammaricato che non sia stata approvata la legge che, riconoscendo l'obiezione di coscienza, istituiva un corpo di « volontari della